Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 211

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	L.	Sem.		Trim.	
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*		42		22		12
Per le Provincie del Regno		»	46	»	24	»	13
Svizzera		»	58	»	31	»	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	»	27	»	15

Firenze, Mercoledì 4 Agosto

		Anno	L.	Sem.		Trim.	
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*		82		48		27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	»	60	»	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	»	44	»	24

PARTE UFFICIALE

Il N. MMCLXXIII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli atti relativi alla costituzione della Società carbonifera di Monte Rufoli;

Veduto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Veduto il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, avente a scopo la escavazione e lo smercio del combustibile fossile di Monte Rufoli, residente in Livorno ed ivi costituitasi per atto pubblico del 30 gennaio 1869, rogato Spagna, sotto il titolo di *Società carbonifera di Monte Rufoli*, è autorizzata, e gli statuti facienti parte integrale del citato atto sono approvati con le infraprescritte modificazioni.

Art. 2. Le modificazioni da introdursi nello statuto sociale sono le seguenti:

A) In fine dell'articolo 11 sono aggiunte queste parole: « sono però da osservarsi le disposizioni contenute negli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. »

B) Nell'articolo 14, in fine del primo periodo che termina colle parole *a sequestro*, è intercalata la clausola: « salvo il disposto dell'articolo 110 del Codice di commercio. »

C) L'articolo 18, dal principio fino alla parola *promotori* - esclusivamente -, è riformato in questi termini: « Il primo Consiglio d'amministrazione della Società è composto dei. »

D) L'articolo 19 è riformato nel modo seguente: « I Consiglieri di amministrazione durano in carica due anni, e debbono essere rinnovati ogni anno per la metà del loro numero. Essi sono sempre rieleggibili. Nel primo anno dall'approvazione governativa concessa alla Società, gli uscenti di carica sono designati dalla sorte, in seguito dalla anzianità d'ufficio. »

E) In fine dell'articolo 14 è fatta quest'aggiunta: « Nei casi previsti dall'articolo 148 del Codice di commercio la assemblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

F) In fine dell'articolo 51 è aggiunta questa disposizione: « sono pure soggette alla approvazione governativa le deliberazioni sociali per la proroga del termine prefisso alla durata della Società, e quelle per la emissione di nuove serie d'azioni. »

G) In fine dell'articolo 54 sono aggiunte queste parole: « cioè più di cinque voti per le azioni sue proprie, e di altri cinque per quelle rappresentate. »

H) In fine dell'articolo 62 è fatta quest'aggiunta: « Il pagamento di detti acconti potrà essere fatto solamente quando sia per intero costituito il fondo di riserva prescritto dall'articolo 61. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà al rimborso delle relative spese per annue lire cento cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Il N. MMCLXXVII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi della Società anonima per lo spurgo inodoro delle latrine in Parma;

Visti il libro I, titolo VII, del Codice di commercio, ed il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria, e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per lo spurgo inodoro delle latrine, costituita in Parma con atto pubblico del 28 novembre 1868, rogato G. Manici e F. Pellegri, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto a detto istromento inserto, salva l'osservanza delle prescrizioni seguenti.

Art. 2. Allo statuto sociale anzidetto sono recate le seguenti aggiunte e modificazioni:

a) All'articolo 5 si aggiunge: « osservato il disposto degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. »

b) L'articolo 7 terminerà con questa clausola: « il quale ne prende memoria sui libri della Società, come prescrive l'articolo 150 del Codice di commercio. »

c) Nell'articolo 12, dopo le parole « dell'adunanza generale, » s'inseriscono queste « la quale elegge nel suo seno, annualmente, il presidente. Questa nomina, ecc., ecc. »

d) All'articolo 13 è da farsi l'aggiunta: « mediante avvisi da inserirsi otto giorni prima nel giornale degli annunzi giudiciali della provincia, ed in mancanza di questo, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Detti avvisi conterranno la nota delle materie da sottoporsi alle deliberazioni dell'assemblea. »

e) Nell'articolo 14 sono abolite le parole: « non compresi i membri del Consiglio di amministrazione, al secondo invito, » e vi si sostituiscono queste altre: « non intervenendo gli azionisti in numero alla prima convocazione, avrà luogo tra altri otto giorni una seconda convocazione, nella quale limitatamente agli affari indetti nell'ordine del giorno della prima, qualunque sia, ecc., ecc. »

Art. 3. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreto in data 4 luglio 1869:

A Grand'uffiziale:

Pallieri conte Diodato, senatore del Regno e consigliere di Stato.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti in data 6 luglio:

A cavalieri:

Prati dottor Gaetano, sindaco del comune di Pianello;
Veneziani prof. Cristoforo, id. di Rottofreno;
Favara Gaspare, id. di Salemi;
Giovannetti dott. Andrea, id. di Livorno;
Figliola Vincenzo, già capitano di guardia nazionale in Picerno;
Zelaschi Severino, parroco in Voghera;
Zanna Bartolomeo, di Torino;
Bertolotti dott. Cirillo, sindaco del comune di Casola;
Ponti sac. Domenico, già id. di Sizzano;
Piana avv. Giuseppe, sindaco del comune di Bordighera.

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione con decreti in data 9 luglio:

A cavalieri:

Beccari Odoardo, botanico naturalista;
Chiara dott. Domenico, professore d'ostetricia e clinica ostetrica nella R. Università di Parma;
Quercia Alfonso di Napoli, maestro di musica;
Struever professore Giovanni.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti in data 16 luglio:

A cavalieri:

Martolini dott. Guglielmo, professore di geometria descrittiva e di architettura civile ed idraulica nella Regia Università di Pisa;
Giorgi Giorgio, dott. in medicina di Bagni di Lucca;
Gabetti cav. architetto Carlo.

Sulla proposta del Ministro della marina con decreti in data 16 e 21 luglio:

Ad uffiziali:

Lovera di Maria cav. Giuseppe, capitano di fregata nello stato maggiore generale della Regia marina.

A cavaliere:

Fontana Oreste, segretario generale della Società nazionale delle industrie meccaniche in Napoli.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri con decreto in data 21 luglio:

A cavaliere:

Grassi cav. Giulio, console italiano di 2ª cl. in Cette.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio con decreto in data del 21 luglio:

A cavaliere:

Osimo dott. Marco.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti in data 21 luglio:

Ad uffiziali:

Dolara cav. Antonio, colonnello comandante il 33° reggimento fanteria, collocato a riposo;
Savini conte Francesco, colonnello comandante il 38° reggimento fanteria, collocato a riposo.

A cavalieri:

Ximenes Gregorio, maggiore nel 41° reggimento fanteria;
Bianchi dott. Bernardo, medico civile a Luzzara;
Rey cav. Giuseppe, maggiore nell'arma di fanteria, collocato a riposo;
Ogliani Giuseppe, id. id. id.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 1° del corrente mese fu aperto a Cernobbio e Cadenabbia (provincia di Como) e a Sciòli (provincia di Siracusa) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato.

Firenze, li 3 agosto 1869.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso.

Con decreto in data 28 giugno 1869 il Ministro dell'Interno ha determinato che il pagamento dei sussidii dotali, a cui per le disposizioni anteriori alla legge del 27 settembre 1863 hanno diritto le donzelle inscritte sulle liste del lotto della Direzione di Firenze, possa aver luogo senza attendere la estrazione del numero a ciascuna di esse rispettivamente assegnato; a condizione però che le fanciulle medesime, od i loro eredi, facciano pervenire alla detta Direzione, franche di posta, le analoghe domande, corredate dei relativi documenti: e ciò non più tardi del 31 dicembre del corrente anno 1869.

MINISTERO DELLA GUERRA.
PREMIO RIBERI.

Nuovo concorso al premio Riberi in lire 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

Condizioni del concorso.

1. Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2. Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3. Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4. Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6. Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7. Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8. È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9. Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

PARTE NON UFFICIALE

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

§ 1.

Le Casse di risparmio nel 1866.

Numero e distribuzione delle Casse di risparmio. — Al 31 dicembre 1866 esistevano in Italia 184 Casse di risparmio, non computando le sei Casse che per speciali circostanze avevano sospese o non ancora incominciate le loro operazioni.

Delle 68 provincie dello Stato sole 52 erano provviste di una o più Casse; ne andavano affatto prive le provincie di Belluno, Benevento, Calabria Ulteriore I, Calabria Ulteriore II, Caltanissetta, Capitanata, Girgenti, Messina, Molise, Siracusa, Terra d'Otranto, Trapani e Vicenza. Le provincie di Abruzzo Ulteriore I, Abruzzo Ulteriore II e Principato Ulteriore, sebbene ne fossero dotate, queste non avevano ancora potuto intraprendere nel 1866 alcuna operazione. La provincia più largamente provvista di tali istituzioni era Firenze, che ne aveva 14; le tenevano dietro, per numero di Casse, le provincie dell'Umbria (12), di Brescia (11), di Siena (10), di Ancona (9), di Pesaro e Urbino (8), di Milano (7), di Bergamo, Cremona e Forlì (6 per ciascuna). Ventidue provincie possedevano da 2 a 5 Casse, e venti infine non ne noveravano che una sola per ciascuna.

Sedi delle Casse di risparmio. — Delle 184 Casse sovrammenzionate, 48 avevano sede nei capiluoghi di provincia, 50 nei capiluoghi di circondario, 86 in minori comuni. Eccone la ripartizione per compartimenti:

Compartimenti	Numero delle Casse
Piemonte	14
Liguria	6
Lombardia	40
Veneto	8
Emilia	24
Umbria	12
Marche	25
Toscana	41
Abruzzi e Molise	1
Campania	4
Puglie	3
Basilicata	1
Calabrie	1
Sicilia	2
Sardegna	2
Totale	184

Vi erano adunque in Italia 20 capiluoghi di provincia e 224 di circondario o di distretto, ossia 244 dei più notevoli centri di popolazione totalmente sforniti di Casse di risparmio. Chi consideri quanto contribuisca a promuovere nel popolo l'abitudine del risparmio l'aver prossimi, e, per così dire, alla mano quegli istituti, che hanno per iscopo di riceverne il deposito, comprenderà quanto l'Italia, nel 1866, fosse ancora lontana da quella meta, a cui deve tendere ogni paese, il quale abbia veramente a cuore il benessere materiale e l'avanzamento morale del popolo.

Cronologia della istituzione delle Casse di risparmio. — La prima Cassa di risparmio venne fondata tra noi in Venezia l'anno 1822. Un anno dopo sorse la Cassa di Milano, poi quelle di Torino nel 1827 e di Firenze nel 1829.

Nel periodo dal 1822 al 1830 si apersero in Italia 19 Casse di risparmio, 7 nel Veneto, altrettante in Lombardia, 4 in Toscana, una in Piemonte. Ventitrè ne furono istituite nel periodo successivo, dal 1831 al 1840, per opera delle provincie toscane (11) e dell'Emilia (7). Un doppio contingente di Casse (44) recò il decennio 1841-1850. A questo fatto contribuirono le Marche (11), la Toscana (10), l'Emilia (6) e l'Umbria (5), la Lombardia (4): più scarso (37) fu il numero delle Casse aperte dal 1851 al 1860; le Marche concorsero a tale aumento con 9 Casse, con 8 il Piemonte, con 6 l'Emilia, con 5 la Lombardia, e con 4 per ciascuna l'Umbria e la Toscana. Il periodo che intercede tra il 1860 ed il 1866 fu il più propizio alla fondazione di questi istituti, dei quali ne vedemmo sorgere sessantuno. La Lombardia, che nel trentennio dal 1830 al 1860 non istituì che dieci Casse, in sei anni di libertà ne aperse ventitrè. La benefica influenza che le nuove condizioni politiche esercitarono anche in questa parte di riforma sociale, è evidente. Le provincie meridionali, pressochè prive del vantaggio di codesti istituti prima del 1860, furono in grado di fruirne posteriormente per mezzo di dodici speciali fondazioni.

Condizione legale e modo di fondazione delle Casse. — Vediamo ora a quali corpi debbasi la fondazione delle Casse di risparmio. Fondate direttamente dai comuni non si hanno che le 8 Casse di Torino, Savona, Carpi, Modena, Mirandola, Sassuolo, Parma e Barletta; 3 da provincie, di Chieti, Salerno e Cosenza; una sola, quella di Palermo, ebbe il governo ad iniziatore. Per contro 95 Casse ripetono la loro origine da Società in accomandita ed anonime; 40, delle quali 38 appartengono alla Lombardia, devono la loro fondazione ad istituti di beneficenza e 21 a Monti di pietà.

Le Casse autonome o con amministrazione propria sono 106; delle rimanenti, 14 sono amministrate da Monti di pietà e da altri istituti; 64 (37 in Lombardia, 1 nel Veneto e 26 in Toscana) dipendono da casse a cui sono affigliate.

Le Casse di risparmio in rapporto colla superficie e colla popolazione. — Perchè le Casse di risparmio adempiano pienamente, come già osservammo, allo scopo loro di raccogliere ogni minimo risparmio e di interessare anche le infime classi all'ordine e alla pace pubblica, importa che le sedi ne siano frequenti ed opportunamente distribuite in tutti i centri, dove un'attività industriale qualsiasi offra modo di guadagno, e renda perciò possibile l'economia di una parte di esso. La vicinanza della Cassa, mentre serve a mantenere desta nel popolo l'idea del risparmio, gliene rende eziandio facile l'esercizio; preziosi vantaggi che la Gran Bretagna seppe felicemente conseguire colle Banche postali di risparmio, provvedendo così alla maggiore moltiplicazione delle nuove istituzioni, delle quali appunto si ha colà l'esempio perfino nelle più umili borgate.

Compartimenti	Superficie per ogni Cassa (Chil. quad.)	Popolazione per ogni Cassa
Piemonte	2,071	197,447
Liguria	887	128,578
Lombardia	588	81,491
Veneto	2,959	292,705
Emilia	855	83,536
Umbria	802	42,752
Marche	389	35,323
Toscana	586	47,977
Abruzzi e Molise	17,290	1,212,835
Campania	4,492	656,458
Puglie	7,373	438,423
Basilicata	10,676	492,952
Calabrie	17,257	1,140,396
Sicilia	14,620	1,196,207
Sardegna	12,125	294,032
Regno	1,544	131,923

Quanto fosse ancora lontana l'Italia nel 1866 da queste favorevoli condizioni, apparisce dalle cifre precedenti che ci danno, per ciascun compartimento, i rapporti delle Casse colla superficie e colla popolazione.

E così nel 1866 vi era in Italia, in termine medio, una Cassa di risparmio ogni 1,544 chilometri quadrati di superficie ed ogni 131,140 abitanti. Anche facendo astrazione dalle provincie meridionali, ove l'istituzione delle Casse di risparmio è troppo recente, perchè entrino qui in conto speciale, osserveremo come anche nel Veneto, nel Piemonte e nella Liguria sieno pochissimo diffuse, e come l'esempio di una lodevole moltiplicazione non abbiano dato fin qui che la Lombardia e l'Italia centrale.

Nella serie dei rapporti tra il numero delle Casse, la popolazione e la superficie, segnano gli estremi punti, da una parte le Marche con una Cassa ogni 389 chilometri quadrati ed ogni 35,323 abitanti, e dall'altra gli Abruzzi e Molise che contano una sola Cassa sopra 17,290 chilometri quadrati e sopra di 1,212,835 abitanti.

Se ogni regione d'Italia avesse un numero di Casse di risparmio proporzionato a quello di cui godono le Marche, che per questo rispetto presentano le più favorevoli condizioni, dovrebbe annoverarne 687 in ragione di popolazione e 731 in ragione di superficie territoriale.

Confronti col 1864. — Nel biennio 1865 e 1866 vennero aperte al pubblico 9 Casse di risparmio in Cortona (Arezzo), Melfi (Basilicata), Argenta (Ferrara), Sarzana (Genova), Asciano, Chianciano, Chiusi, Pienza (Siena), Bari (Terra di Bari). È notevole come oltre la metà delle Casse nuovamente fondate (5 su 9) appartengano ad un compartimento che ne contava già in buon dato, la Toscana. Le altre quattro Casse fondate nel biennio spettano alla Liguria, all'Emilia, alle Puglie, alla Basilicata. Scarso adunque fu l'avanzamento nelle provincie del mezzodì, che pure ne abbisognavano molto più delle altre regioni.

Confronti internazionali. — La nostra pochezza in fatto di Casse di risparmio si ravvisa anche meglio dal confronto dell'Italia colle altre nazioni:

Stati	Numero delle Casse	Superficie per ogni Cassa (Chil. quad.)	Popolazione per ogni Cassa
Gran Bretagna (*)	4,183	76	6,971
Svizzera	230	180	11,018
Danimarca	173	331	15,592
Baviera	264	288	18,210
Sassonia (Regno)	124	120	18,848
Paesi Bassi	130	250	28,214
Svezia	130	3,384	30,942
Francia	1,077	504	34,864
Prussia	517	544	37,244
Austria (Cisleitana)	115	3,532	106,802
Italia	184	1,545	131,922

La ragion media tra l'estensione territoriale, il numero degli abitanti e le Casse di risparmio, considerata negli undici Stati sovra ricordati, dimostra pur troppo che l'Italia in questa serie occupa l'ultimo grado e la Gran Bretagna il primo. Tra codesti termini corre una tale distanza da porre il nostro paese, tanto nelle virtù del risparmio, quanto nelle istituzioni che servono a favorirlo, grandemente al di sotto delle più civili nazioni d'Europa.

(*) Comprese 3,321 Casse postali (*Post office savings Banks*).

§ II.

Conto amministrativo delle Casse di risparmio nel 1866.

Risultati generali. — Alla rassegna specificata delle varie operazioni compiute dalle Casse di risparmio durante l'esercizio 1866, crediamo opportuno di premettere un cenno sommario dei crediti, dei debiti e del patrimonio di questi istituti al chiudersi delle annate amministrative 1864, 1865 e 1866, non che del movimento di entrata e di uscita, dei pagamenti e delle riscossioni e dei depositi e rimborsi fatti nel 1864 e 1866.

I crediti delle Casse di risparmio, che l'ultimo dì del 1864 sommavano a 229,850,721 lire, ed erano cresciute, con aumento di 31,733,031 lira, a 261,583,752 nel 1865, diminuirono a 260,905,012 lire nel 1866, per effetto delle condizioni di quell'anno, funestato dal cholera e sconvolto dal corso forzato dei biglietti di Banca e dalla guerra, le quali non furono delle più favorevoli al risparmio di ogni classe di cittadini.

Le stesse vicende ebbe il debito delle Casse. Cresciuto da 214,218,603 lire nel 1864, a lire 244,527,825 nel 1865, decrebbe nel 1866 a 242,967,081 lira, delle quali 224,712,852 erano dovute ai depositanti. Il patrimonio delle Casse, ossia quel tanto di cui i crediti avanzavano i debiti, ascendeva al chiudersi del 1866 a lire 17,937,931, presentando così un aumento di 2,393,565 lire sul patrimonio accertato il 31 dicembre 1864 in 15,544,866 lire e di 882,004 sulle cifre del 1865.

Situazione delle Casse al 31 dicembre	1864	1865	1866
Credito. .	L. 229,850,721	L. 261,583,752	L. 260 905,012
Debito. . .	» 214,218,603	» 244,527,825	» 242 967,081
Patrimonio	» 15,541,866	» 17,055,927	» 17,937,931

Vedasi ora a quanto ascendessero le entrate, le spese e gli utili delle Casse negli esercizi 1864 e 1866:

	1864	1866
Entrate . . .	L. 11,442,662	L. 13,798,303
Spese.	» 9,652,928	» 12,916,299
Utili	» 1,793,383	» 882,004

Riservandoci di esaminare più distesamente in altra sede delle nostre considerazioni questa parte dei bilanci delle Casse di risparmio, non possiamo però esimerci dal notare fin d'ora come l'amministrazione del 1866 abbia dato un risultato utile (882,004 lire) più scarso di quello conseguito dall'amministrazione del 1864 (lire 1,793,383).

Il movimento generale di Cassa, riscossioni e pagamenti, che nel 1864 non fu che di lire 438,596,720, raggiunse nel 1866 il valor complessivo di 477,274,527 lire: è così nel triennio crebbe effettualmente di 38,677,807 lire e proporzionalmente del 9 per 100.

	1864	1866
Denaro in cassa al 1° gennaio	L. 5,923,214	L. 5,536,359
Riscossioni	» 220,023,405	» 240,638,430
Pagamenti	» 218,573,314	» 236,636,097
Denaro in cassa al 31 dicembre	» 7,373,305	» 9,538,692

Durante il 1866 vennero fatti 526,186 depositi, pel valore di 83,575,820 lire, non compresi gli interessi; i rimborsi ascesero nello stesso anno a 428,380, pel valore di 91,693,388 lire. Gli interessi decorsi a favore dei depositanti sommarono 9,488,778 lire, delle quali 1,601,185 pagate alle scadenze, e le rimanenti capitalizzate col credito dei depositanti. Nello stesso anno si accesero 82,880 nuovi libretti, e se ne estinsero 90,880.

Vediamo ora quanti fossero i libretti e quale il credito dei depositanti al 31 dicembre degli anni 1863, 64, 65 e 66:

	N° de' libretti	Credito
1863 (31 dicembre)	381,812	L. 188,410,587
1864 id.	401,839	» 200,033,190
1865 id.	435,830	» 224,942,827
1866 id.	427,830	» 224,712,852

Le cifre del 1866 si avvantaggiano su quelle del 1863 per 43,018 libretti e 36,302,265 lire di credito. L'incremento annuo medio fu adunque pei libretti del 4 e pel credito del 6 per 100.

Debiti e crediti delle Casse. — Mentre all'aprirsi dell'esercizio 1866 le Casse avevano un credito di 261,583,752 lire e un debito di lire 244,527,825, al chiudere del medesimo quelle somme si residuavano, rispettivamente, a lire 260,905,012 e a 242,967,081 lire. Ond'è che, nel corso dell'anno, i crediti diminuirono di lire 678,740 lire, e di 1,560,744 lire i debiti. Il qual fatto, anzichè essere indizio di scadimento delle istituzioni, deve riguardarsi piuttosto come conseguenza di fluttuazioni accidentali. Di che ci persuaderà di leggieri il considerare, da una parte gli straordinari avvenimenti di quell'anno, già da noi ricordati, e che certo dovettero rallentare il movimento economico del paese, dall'altra parte l'incremento notevolissimo di operazioni che risulta dai bilanci delle Casse di risparmio. Riproduciamo qui di seguito per compartimenti la situazione delle casse al 31 dicembre 1866:

Compartimenti	*Situazione delle Casse al 31 dicembre 1866* Crediti	Debiti
Piemonte	10,385,180	9,830,139
Liguria	3,724,751	3,599,029
Lombardia	138,672,472	131 225,561
Veneto	10 208,052	9,449 678
Emilia	36.864 917	31,796,247
Umbria	3,767,765	3,397,796
Marche	4 978,695	4,356,260
Toscana.	48,880,806	46,076,760
Abruzzi e Molise. .	37,064	35,116
Campania.	1,634,298	1,632,235
Puglie.	36,570	34,383
Basilicata.	2,354	2,354
Calabrie.	168 881	98,308
Sicilia.	1,184,909	1,113,643
Sardegna	358,298	319,572
Regno . .	260,905,012	242,967,081

Rinvestimento dei capitali. — Indagine utilissima è quella di conoscere quale maniera d'impiego abbiano avuto i capitali raccolti dal risparmio popolare e dal superfluo delle classi agiate, e di esaminare da vicino come il danaro ammassato colle economie dall'agricoltore, dall'industriale e dal commerciante venga, qual germe fecondatore, da esse riconsegnato alla terra, alle officine ed ai negozi, affine di otteneme nuovi e maggiori proventi.

Codeste notizie appena adombrate nella statistica del 1864 trovano in questa del 1866 la più ampia e soddisfacente specificazione, come del resto appare dalle cifre seguenti:

Titoli di rinvestimento	*Somme rinvestite nel 1866* Totale	per 100
Mutui ad Amministrazioni R.° L.	5,009,923	1,99
Id. a comuni e provincie . »	36,631,076	14,57
Id. a Corpi morali . . . . . »	18,217,198	7,25
Id. con ipoteca . . . . »	102,574,309	40,81
Id. con pegno di valori . . »	12,010,815	4,78
Id. chirografari. . . . . . . »	3,812,432	1,51
Conti correnti . . . . »	1,898,808	0,75
Fondi pubblici . . . . »	39,395,959	15,68
Buoni del Tesoro . . . . . . »	4,879,474	1,94
Titoli di prestiti . . . . »	338,637	0,14
Azioni di Società commerciali e industriali . . . . »	1,244,092	0,49
Cambiali . . . . »	20,771,367	8,26
Beni stabili. . . . . »	2,040,388	0,82
Id. mobili . . . . »	270,756	0,11
Crediti diversi. . . . . »	2,267,911	0,90
Totale . . . L.	251,363,145	100,00

Oltre i due quinti (41 per 100) del capitale delle Casse sono rinvestiti in prestiti ipotecari e però in vantaggio della proprietà fondiaria. I mutui ai corpi morali rappresentano una somma di 59,858,197 lire (23,71 per 100), delle quali 36,631,076, ossia il 14 e 57 per 100, a comuni e a provincie, e 18,217,198 (7,25 per 100 a Monti di pietà.

I capitali rinvestiti in fondi pubblici oltrepassavano i 39 milioni (39,395,959 lire in cifre effettive, 15,68 per 100 in cifre proporzionali): 20 milioni (20,771,367 ossia 8,26 per 100) furono dati al commercio contro cambiali; e 12 milioni (12,010,815 in cifre effettive e 4,78 in cifre proporzionali per 100) per prestiti contro pegno di valori.

Applicando i calcoli sopraindicati alle Casse dei singoli compartimenti, si viene a mettere in chiaro che la Cassa di Lombardia preferisce nel rinvestimento dei capitali i mutui con ipoteca (81 milioni, ossia il 61,62 per 100), i prestiti ai comuni e provincie (22 milioni, ossia il 17,21 per 100), o su pegno di valori (10 milioni, ossia il 5,57 per 100);

Che le Casse dell'Emilia, dell'Umbria e delle Marche si attengono con fiducia allo sconto delle cambiali (14, 2 e 3 milioni, ossia il 40, il 65 ed il 60 per 100 rispettivamente);

Che le Casse toscane sonosi lasciate andare all'acquisto di fondi pubblici in una misura che eccede quella di altri istituti del Regno (18 milioni e mezzo, ossia il 38,46 per 100), non ricusandosi tuttavia di sovvenire con mutui i comuni e le provincie (11 milioni, ossia il 22,27 per 100), i corpi morali (6 milioni, ossia il 12,41 per 100) e le amministrazioni regie (4 milioni, ossia l'8,65 per 100);

Che nelle Casse del Piemonte è in favore l'impiego del danaro in buoni del tesoro (4 milioni, ossia il 37,58 per 100); che le Casse della Liguria, annesse d'ordinario ai Monti di pietà, pongono a disposizione di questi istituti quasi 9/10 dei loro fondi.

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

La Camera dei Comuni nella sua tornata del 30 giugno, dopo altri lavori di minor conto, si è occupata dell'esame del *bill* concernente le spese per le fortificazioni.

Il signor Taylor manifestò il suo stupore che un'amministrazione, la quale ha preso l'impegno di fare delle economie, si faccia a proporre un *bill* che importa una spesa di un milione e mezzo di sterline (37 milioni di franchi) per la esecuzione di lavori che tutti riguardano oggidì come inutili. Egli propone un emendamento col quale chiede il rinvio della discussione del *bill* a tre mesi.

Il signor Cardwell, ministro della guerra, osserva che se la quistione si presentasse per la prima volta, la proposta del signor Taylor sarebbe giustificata, ma che questo non è il caso. Trattasi di sapere se dopo avere compiuti quattro quinti dei lavori, il rimanente devesi o no terminare. Il *bill*, aggiunge Cardwell, è stato ispirato dall'idea fondamentale che i lavori in corso d'esecuzione debbano compiersi d'un sol tratto e nei modi più economici possibili, e che si abbiano ad abbandonare quelli che non furono incominciati.

Sir Lawson, segnalando l'assenza del signor Bright, rammenta il discorso col quale questo ministro ha biasimato il sistema di fortificazioni proposto da lord Palmerston.

La Camera consultata, si costituisce in comitato.

Il capitano Beaumont propone un emendamento all'articolo 1° che riduce a 225,000 lire la cifra delle spese portata nel *bill* a 500,000 lire.

Il signor Cardwell combatte questo emendamento ed osserva che vi ha economia a completare i lavori che hanno avuto l'approvazione delle più celebrate autorità militari. Lo scopo di questi lavori non è di proteggere la flotta, che sa difendersi da se stessa, sibbene quello di tutelare il vasto arsenale di Portsmouth, che approvvigiona la flotta tenendo lontano il nemico.

Il *bill* è messo ai voti. Ottantadue voti sono favorevoli e 73 contrari. Il Ministero ebbe quindi una maggioranza di 9 voti.

— L'ammiragliato inglese ha proposto al Parlamento per viste d'economia di rinunziare alla formalità dell'aggiudicazione pubblica per le compere e forniture della marina. Il segretario dell'ammiragliato sig. Baxter osserva che procedendo in altro modo si potrebbe conseguire una economia del 30 per cento. Fra i numerosi fatti citati in proposito, il segretario della marina ha rivelato degli atti di corruzione. Gli impiegati, accusati in massa, hanno convocato un *meeting* di protesta; un indirizzo è stato adottato e verrà rimesso al primo lord dell'ammiragliato.

FRANCIA

Togliamo dai giornali di Parigi il progetto del senatusconsulto presentato dal governo al Senato francese:

Art. 1. L'iniziativa delle leggi appartiene all'imperatore ed al Corpo legislativo.

Art. 2. I ministri non dipendono che dall'imperatore.

Essi deliberano in Consiglio sotto la presidenza dell'imperatore.

Sono responsabili.

Non possono esser posti in accusa che dal Senato.

Art. 3. I ministri possono essere membri del Senato o del Corpo legislativo.

Intervengono nell'una e nell'altra assemblea, ed hanno diritto di parlare quando lo domandano.

Art. 4. Le sedute del Senato sono pubbliche.

La domanda di cinque membri è sufficiente perchè possa raccogliersi in comitato segreto.

Il Senato fissa il proprio regolamento interno.

Art. 5. Il Senato, mediante l'indicazione dei mutamenti dei quali gli sembri capace una legge, può decidere che sia sottoposta ad una nuova deliberazione del Corpo legislativo.

Ha facoltà, in ogni caso, con deliberazione motivata, di opporsi alla promulgazione di una legge.

Art. 6. Il Corpo legislativo compila il proprio regolamento interno. All'aprirsi d'ogni sessione nomina il suo presidente, i vicepresidenti ed i segretari.

Nomina pure i questori.

Art. 7. Ogni membro del Senato o del Corpo legislativo ha diritto di fare un'interpellanza al governo.

Possono essere votati gli ordini del giorno motivati.

Il rinvio agli uffici dell'ordine del giorno motivato è di diritto, quando è proposto dal governo.

Art. 8. Nessun emendamento può esser proposto alla discussione se non sia stato trasmesso alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge, e comunicato al governo.

Allorchè il governo non accetta l'emendamento, il Consiglio di Stato ne dà il proprio avviso; quindi il Corpo legislativo pronunzia definitivamente.

Art. 9. Il bilancio delle spese vien presentato al Corpo legislativo per capitoli ed articoli.

Il bilancio d'ogni Ministero è votato per capitoli, in conformità della nomenclatura annessa al presente senatusconsulto.

Art. 10. In avvenire le modificazioni alle tariffe doganali o delle poste da stabilirsi per trattati internazionali, non saranno obbligatorie che in forza di una legge.

Art. 11. I rapporti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato coll'Imperatore, e fra essi, sono stabiliti con decreto imperiale.

Art. 12. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente senatusconsulto e specialmente quelle degli articoli 6 (2° paragrafo), 8, 13, 24 (2° paragrafo), 26, 40, 43, 44 della Costituzione e 1° del senatusconsulto del 31 dicembre 1861.

— Ecco il discorso pronunciato dal presidente del Senato signor de Rouher:

Il Senato è riunito per esaminare delle importanti modificazioni proposte alla Costituzione dell'Impero.

Queste modificazioni sembrano essere state apparecchiate mercè un felice accordo fra il Governo ed il Corpo legislativo.

L'appello fatto al vostro potere costituente vi chiama adunque ad un'opera la quale colle difficoltà che porta seco, è pur grande.

Oltre ai principii fondamentali che le governano, le istituzioni d'un popolo contengono delle prescrizioni, delle regole, delle attribuzioni variabili, secondo il tempo e il progresso dei costumi e delle idee.

La scienza politica consiste nell'adottare queste modificazioni, quando l'opinione pubblica ne ha fatto presentire i vantaggi e l'opportunità.

Nessun sovrano più dell'Imperatore è stato fedele a questa linea di condotta abile e previdente.

Investito dal suffragio d'un popolo d'un potere immenso, egli ha sempre considerato questo potere come la proprietà della nazione.

Sarà uno dei segni più splendidi dell'epoca codesto movimento continuo di trasformazione dell'Impero autoritario in Impero liberale — movimento che ha per capo il sovrano istesso, per punto di partenza l'amnistia, per tappe successive le riforme del 1860, 1863 e 1867 e che va a por capo oggi senza precipitazioni e scosse ad un equilibrio perfezionato tra i poteri pubblici, ad una ripartizione migliore dei loro diritti e delle loro attribuzioni.

Senza dubbio taluno getta sulla via percorsa uno sguardo attristato ed inquieto; altri all'invece, troppo impaziente, accusa di lentezza questa marcia verso il progresso.

Ma le impazienze e i rimpianti sono egualmente ingiusti.

Volere che la Francia restasse stazionaria mentre le dottrine liberali si stabiliscono in tutta Europa, sarebbe stato disconoscere la legge necessaria della nostra influenza nel mondo, e rallentare, a pregiudizio dell'avvenire, i vincoli sacri che stringono la dinastia napoleonica alla nazione francese. Cosiffatti interessi permetteranno forse di tener conto delle preoccupazioni che poteva produrre l'uso sempre ardente e spesso troppo audace, che si fa delle libertà politiche?

Ma il lasciarsi andare spensieratamente giù per una china che conduce ad un abisso sicuro, sarebbe lo stesso che dimenticare che questa nazione ha il diritto di esigere dal suo governo una guarentigia assoluta contro le passioni violenti, le false speranze e gli odii implacabili.

Secondo una parola augusta l'impero è abbastanza popolare per accordarsi colla libertà, e abbastanza forte per preservare la libertà dall'anarchia. (*Benissimo, benissimo!*)

Questo è vero, e nessun buon cittadino in Francia vuol alterare questa forza, perocchè l'esperienza ha dimostrato che una rivoluzione non è che una miserabile parodia di ciò che si chiama progresso e civilizzazione. (*Approvazione*)

Il Senato si metterà adunque allo studio delle riforme costituzionali che gli saranno proposte, senza vani timori, senza slanci sconsiderati, colla ferma intenzione di esprimere e di consacrare colle sue deliberazioni la volontà della nazione.

Se gli sforzi del governo e di questo grande corpo politico raggiungeranno lo scopo che si attende dal loro patriottismo, un'armonia più vera, una solidarietà più feconda saranno stabilite fra i poteri pubblici, e le istituzioni imperiali acquisteranno maggior forza, splendore e popolarità.

L'importanza di questa sessione è tale da rendere ancora più dolorosa per il Senato la perdita dell'illustre commentatore del nostro statuto costituzionale, di colui che per sedici anni ha diretto le nostre discussioni. Più che mai avremmo bisogno di avere, per dirigere i nostri lavori, quella intelligenza agguerrita dagl'insegnamenti del diritto e della filosofia, quella vasta erudizione, quell'alta esperienza che fornisce una carriera collegata a tutti i grandi fatti della storia contemporanea. (*Benissimo! Benissimo!*)

Quegli che l'Imperatore ha voluto chiamare all'onore di succedere al signor di Troplong, non saprebbe avere altra ambizione che di acquistare della carica di presidente quelle qualità che nascono dalla rettitudine delle intenzioni e dal desiderio del bene. (*Benissimo! Benissimo!*)

Così mi darò ogni premura, cari colleghi, per mantenere nelle nostre discussioni una sincera imparzialità, per conservare alla tribuna la sua intera libertà. L'indipendenza di ogni oratore è la prima condizione dell'indipendenza e dell'autorità delle vostre deliberazioni. (*Benissimo! Benissimo!*)

La vostra benevolenza e la vostra cortesia renderanno facile la mia missione, e se la compirò come si conviene, il più prezioso guiderdone che io possa raccogliere sarà la vostra affettuosa deferenza. (*Benissimo! Benissimo!*)

Il nostro presidente poneva fra i suoi doveri pur quello di rendere in questo recinto un ultimo omaggio ai colleghi dai quali ci ha separati la morte.

Mi guarderò bene dal sottrarmi a questa pietosa tradizione.

Dopo la chiusura dell'ultima sessione, due dei nostri hanno dovuto soccombere: il conte Mallet, e il generale de Luzy, marchese di Pellissac.

Ammesso nella scuola politecnica nel 1806, il signor Mallet faceva parte ben presto di quel corpo grandemente notevole, che è incaricato della direzione e della esecuzione dei grandi lavori necessari alla prosperità economica del paese. Per più di cinquant'anni, trascorrendo gerarchicamente tutti i gradi della sua carriera, dall'ultimo grado fino al più eminente, egli consacrò il suo amore del lavoro, la sua viva ed acuta intelligenza allo studio e all'effettuazione di opere d'utilità pubblica. Così, nel 1810, pigliava parte alla elegante costruzione del ponte di Jena; dopo il 1830 preparava i disegni d'una delle prime strade di ferro della Francia, quella cioè da Parigi all'Havre e a Dieppe.

Ispettore divisionario nel 1842, egli adempieva dodici anni dopo le funzioni di presidente del Consiglio dei ponti e strade.

Il signor Mallet fu mio collaboratore al Ministero dei lavori pubblici; ho potuto testimoniare di lui quando l'imperatore esaminò i suoi titoli alla dignità di senatore. Dopo un mezzo secolo e più trascorso in incarichi pubblici, il signor Mallet aveva conservato la giovinezza, l'eleganza, la lucentezza d'uno spirito fortemente temprato; l'aveva arricchito e ringagliardito con una lunga pratica degli uomini e delle cose.

La sua nomina al Senato non fu dunque solamente la giusta ricompensa d'una vita utile al proprio paese: ella assicurava ai nostri lavori il concorso più illuminato.

Voi dovete sovvenirvene; in tutte le questioni tecniche, nell'esame dei difficili problemi sollevati per l'applicazione delle tariffe di transito e delle tariffe differenziali nell'esercizio delle strade di ferro, egli portava una chiarezza d'esposizione, una lucidità di vedute, una fermezza di principii che hanno respinti grandi errori economici, e hanno infuso una grande saggezza alle nostre risoluzioni.

All'età di settantanove anni, non ostante la vecchiezza, il signor Mallet, allargando la sua operosità al di fuori del recinto del Senato, raccoglieva le sue ultime forze per recarsi in Egitto, e prepararvi gli elementi di un augusto arbitrato, che interessasse quella gigantesca opera del Canale di Suez.

Fu cotesto uno sforzo supremo. Poco tempo dopo la malattia inflacchiva quel corpo robusto, ma senza alterare la serenità dell'anima: quella lunga vita spegnevasi lentamente.

Il generale de Luzy, marchese di Pellissac, giunto al termine del suo mandato legislativo come deputato della Drôme, era stato inalzato, sono appena due mesi, alla dignità di senatore. Egli non ha varcata la soglia del palazzo del Lussemburgo: la morte l'ha colpito quasi istantaneamente.

Gli stati di servizio del generale riassumono in termini eloquenti la sua splendida carriera militare.

Entrato nell'esercito all'età di diciassette anni, egli annoverava, al momento dell'ammissione sua nella riserva, ventiquattro campagne e sette menzioni all'ordine del giorno per fatti di guerra.

Le nostre legioni d'Affrica hanno conservato la ricordanza della sua bella condotta all'assalto di Costantina, e alla presa di Mouzaïa.

Egli comandava una parte della guarnigione di Parigi impegnata contro la sanguinosa insurrezione del giugno 1848, e fu ferito di due colpi di fuoco durante quelle tristi giornate di guerra civile.

Generale comandante una divisione dell'esercito d'Italia, egli doveva, durante quella memorabile campagna, fornire tutta la misura dei suoi talenti militari e del suo indomito coraggio.

Alla grande battaglia di Solferino, che decise della sorte e dell'avvenire della Penisola, egli non fu nè il meno esposto, nè il meno fortunato dei capitani che combattevano sotto gli ordini dell'Imperatore.

A quattro ore del mattino il generale de Luzy attaccò Medole, che il nemico aveva scelto per punto d'appoggio alla sua ala sinistra. Una intera divisione, con artiglieria, occupava quella città; un reggimento di cavalleria dovea sostenerla. Medole era anche difesa da larghi canali d'irrigazione, le sue strade erano barricate, alcune delle case munite di feritoie.

Dopo due ore d'una lotta eroica il generale s'impadronì di quella forte posizione, tolse al nemico molti cannoni e mille duecento prigionieri.

Questo primo trionfo doveva recare un ritorno ad energica offensiva. Durante la giornata intera, il generale de Luzy dovette respingere l'urto di forze quattro volte maggiori alle sue, e arrestare lo slancio di due corpi d'armata austriaci, che tentarono successivamente di rompere le nostre linee.

Quando la vittoria si pronunziò in favore delle aquile imperiali, la quarta parte della divisione de Luzy era fuori di combattimento: il suo capo aveva avuto due cavalli morti sotto di lui, ma dappertutto il valore aveva supplito al numero.

Tali fatti d'arme non si direbbero degni di stare con quelli del primo Impero?

L'ammirazione rispettosa dei servizi resi da coloro che non sono più lascia nell'anima una vaga apprensione. Sembra che il tesoro morale e intellettuale della nazione s'impoverisca.

Ma basta portare lo sguardo attorno a sè, e ricordarsi dei nomi di coloro che occuperanno qui fra poco i seggi vacanti, perchè questi timori svaniscano.

In questo rapido svolgersi delle umane esistenze, in questo frettoloso movimento delle generazioni che si avvicendano, il livello delle virtù cittadine deve continuamente inalzarsi come avviene di quelle scienze ardite che a ciascun giorno svelano uno dei segreti della natura.

Non si anticipa il giudizio imparziale della storia dicendo che la generazione presente, la quale ricevette in custodia tutti quei tesori nazionali che si chiamano l'onore, il coraggio civile, l'amore della patria, la giustizia, la verità, la scienza, con le sue fatiche trasmetterà alla generazione ventura straordinariamente cresciuta questa nobile eredità dei secoli passati. (*Approvazione*)

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Lunedì 9 agosto avrà luogo alla Sorbona la distribuzione dei premii dei grandi concorsi.

Il 12, 13 e 14 avrà luogo alla scuola delle belle arti l'esposizione delle opere degli allievi di quattro sezioni.

Il 14 al Louvre seguirà la distribuzione solenne di questi premii, come pure la distribuzione delle ricompense meritate dai laureati dell'ultima esposizione del palazzo dei Campi Elisi.

Il 14 al palazzo dell'istituto sarà tenuta la grande seduta solenne delle cinque accademie riunite per la distribuzione dei premii.

Il 15 finalmente, la Francia celebrerà la festa di S. M. l'imperatore e il centenario della nascita dell'imperatore Napoleone I, capo della dinastia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Wiener Zeitung* del 31 luglio annunziava che a giudicare dalle disposizioni prese S. M. la Regina di Portogallo doveva partire il prossimo lunedì per Monza prendendo la via del Tirolo. Lo stesso giornale aggiunge che il soggiorno di Leesdorf sembra aver esercitato una favorevole influenza sullo stato di salute di Sua Maestà.

I giornali di Vienna pubblicano una nota del ministro del culto del 29 luglio al dirigente la luogotenenza di Leopoli. Messi in rilievo gli orribili avvenimenti accaduti nel monastero di Cracovia e la giusta indignazione che ne è conseguita, il ministro invita quel luogotenente a porsi immediatamente in relazione col vescovo di Cracovia e vedere se non è il caso di abolire definitivamente quel convento.

— I giornali istessi annunziano prossima la pubblicazione d'un'ordinanza ministeriale in virtù della quale verrà accordato il pieno ed illimitato godimento dei diritti costituzionali anche a quei sudditi dello Stato che trovansi nei conventi quali corrigendi. Un progetto di legge relativo a questo argomento verrà presentato al Reichsrath nella sua prossima sessione.

— L'*Abendpost* ha da Cracovia, 31 luglio:

La arrestata superiora del convento delle Carmelitane si riferì, per sua giustificazione, ad un'istruzione del generale dell'ordine residente a Roma, il quale vietò di trasportare la Ubryk in un manicomio. Un'eguale deposizione fu fatta dalla di lei predecessora che trovasi pure in arresto.

— Lo stesso giornale reca da Praga, 31 luglio:

Una recente notizia del *Narodni Listy*, secondo cui una monaca chiamata Damascena si sarebbe suicidata a Carolinenthal, risulta del tutto infondata. Una Commissione giudiziale recatasi in quel convento, dietro richiesta della superiora, non iscoperse nulla di quanto ha affermato il *Narodni Listy*.

Una Commissione giudiziale si è pure recata a visitare il convento delle Carmelitane a Kradschia, ma non vi scoperse nessuna irregolarità. Riguardo a due monache assenti, la superiora dichiarò ch'esse erano impazzite parecchi anni sono e si trovano ancora nel manicomio. La Commissione si recò poi al manicomio per vedere le due monache dementi.

— Si scrive da Leopoli al giornale istesso che circola in quella città una petizione munita già di molte firme, colla quale si domanda l'espulsione dei Gesuiti e delle Dame del Sacro Cuore.

SPAGNA

Scrivesi da Madrid, 30, al *Constitutionnel*:

La stampa retriva di Madrid è da qualche giorno esposta agli eccessi ed alle violenze dei pretesi liberali. L'altroieri gli uffici della *Gorda* sono stati invasi da una truppa armata di randelli e revolvers. I redattori essendo assenti e gl'impiegati avendo rifiutato d'indicare il loro nome e domicilio agli invasori, questi si limitarono a rompere i mobili dell'ufficio e ad esportare qualche migliaio di copie del giornale che poi abbruciarono sulla pubblica via.

Ieri sera il *Siglo* è stato vittima di un attentato più grave. Una dozzina di volontari della libertà hanno atteso che i redattori uscissero dal loro ufficio per gettarsi addosso ai medesimi e prenderli a colpi di bastone. Il signor Bremon, redattore in capo, pare che sia stato gravemente ferito alla testa.

Dopo aver trattato a questo modo il *Siglo*, la stessa banda si è recata all'ufficio del *Don Guijote*, giornale satirico reazionario, dove ha messo sossopra mobili e torchi.

A Cadice delle scene consimili sono avvenute negli uffici della *Libertad*.

NOTIZIE VARIE

Leggesi nella *Lombardia* del 2:

Ieri, nella vasta aula dell'asilo infantile di San Nazzaro Grande in Milano, ebbe luogo l'inaugurazione solenne delle conferenze didattiche per le maestre addette agli asili infantili rurali.

Il Regio provveditore agli studii, cav. Carbone, l'ispettore scolastico del circondario di Milano, il deputato al Parlamento nazionale cav. Piolti de' Bianchi, e alle onorevoli persone che presiedono agli asili infantili, onorarono del loro intervento l'adunanza.

Oltre cento istitutrici si fecero inscrivere per le conferenze e ne furono inviate anche dalle due città di Lodi e di Vigevano.

Il cav. Sacchi, a nome della presidenza del Comitato promotore dell'istruzione del popolo della campagna, fece conoscere lo scopo delle proposte conferenze; diede contezza dell'esito della Commissione d'inchiesta, stata eletta per iniziativa del Senato del Regno dal Ministero della pubblica istruzione, la quale notò esistere in molti, tra i duemila asili infantili istituiti in Italia, il capitale difetto o di impartire un'istruzione ad esercizii quasi automatici, o di fornire insegnamenti troppo precoci a detrimento della successiva istruzione primaria. Per ovviare a tali difetti, si pensò di chiamare a convegno le istitutrici degli asili infantili e di offrir loro un più sicuro indirizzo per isvolgere con più felice armonia le facoltà organiche ed intellettive dell'infanzia, massimamente rurale. Espose quindi il programma delle conferenze educative e didattiche che si terranno a quest'uopo, e rese vive grazie alla Rappresentanza provinciale, che volle concorrere essa pure a così provvido intento, offrendo al Comitato dell'istruzione del popolo della campagna un pecuniario sussidio da distribuirsi alle maestre addette agli asili rurali, che intervengono alle conferenze.

Il deputato Piolti de Bianchi, invitato a dire alcune parole di incoraggiamento, vivamente si congratulò coi promotori di così utile impresa, che seppero offrire pei primi l'esempio di divulgare le più saggie dottrine didattiche pel migliore ordinamento degli infantili istituti.

La presidenza del Comitato presentò in seguito le maestre degli asili rurali alle istitutrici degli asili di Milano, per ripartirle nei varii infantili ricoveri, a farvi la conveniente pratica.

Le conferenze si tengono ogni giorno da un'ora alle quattro pomeridiane e sono pubbliche.

— L'altro ieri venne provato e corrispose egregiamente il nuovo piroscafo *Laguna*, posto in costruzione in Ancona e terminato nel nostro arsenale pel servizio interno dell'estuario. Esso ha la forza di 40 cavalli.

Un simile piroscafo rimorchiatore dello stesso tipo venne posto in costruzione nel nostro arsenale, ove sta pure costruendosi un grosso *pontone* di ferro a base quadrilatera pei diversi servizi di forza della R. Marina; e viene demolito il vecchio bastimento l'*Iride*, ch'era messo all'asta e non trovò compratori.

In due anni il nostro arsenale, particolarmente il riparto artiglieria, fu provvisto di macchine che servono per la rigatura dei cannoni; per mettere le alette alle granate Armstrong già fuse nello stesso arsenale in gran numero; e per la riduzione continua che si fa delle vecchie carabine in fucili a retrocarica, sistema Albini. (*Gazzetta di Ven.*)

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 2:

La squadra inglese del Mediterraneo, ancorata nel nostro porto, partirà in questa settimana per Gibilterra.

Anche i legni da guerra americani lascieranno fra poco le nostre acque.

— Apprendiamo con piacere da' giornali di Catania che è in progetto una ferrovia da Valdisavoia a Caltagirone. Questa toccherebbe Militello, Mineo, Scordia, Palagonia, Vizzini, Licodia e Granmichele, comuni, qual più qual meno, dotati di territori fertilissimi, e nell'insieme popolati da più che 100,000 abitanti.

— Un contadino del Belgio casualmente conobbe che l'odore dell'assenzio è micidiale agli insetti che guastano il frumento nei granai; ed oggidì non v'ha quasi più podere nel Belgio dove non si coltivi nell'orto un'aiuola di questa pianta per destinarla all'uso sovraddetto.

Basta collocare nel granaio o, meglio ancora, sul mucchio del grano, un fascio di assenzio, ma verde, per preservare il frumento dal guasto degli insetti.

— La Società protettrice degli animali a Londra ha testè convocato un *meeting* al quale intervennero vari cospicui personaggi della aristocrazia e del clero inglese. La riunione venne presieduta da lord Harrowby. Il vescovo di Glocester propone di approvare con ringraziamenti il rapporto da cui si rileva che la Società ha intentati mille duecento processi per maltrattamenti alle bestie e che le brutalità segnalate ai tribunali vennero ciascuna volta punite.

— Sono stati pubblicati a Londra i rapporti del ministero del commercio per il mese di luglio e per il semestre scaduto il 30 giugno. Il valore dichiarato di esportazioni in prodotti, dalla Gran Bretagna ed Irlanda è sensibilmente aumentato, giacchè il totale per il mese di giugno ammonta a 16,740,645 l. s. mentre nel mese corrispondente del 1868 non ascendeva che a 13,933,054 l. s. e nel giugno del 1867 a 15,490,091 l. s. La cifra totale è successivamente di 87,613,484 l. s.; 84,601,157 l. s. e 91,485,265 l. s. per gli anni 1867, 1868 e 1869.

L'aumento constatato nel mese scorso riguarda quasi tutti gli oggetti principali, in particolare i tessuti, i metalli, la ceramica, le macchine, ecc. I soli oggetti nei quali si ebbe una diminuzione notevole, sono la birra, il carbone e le lane filate. Le importazioni non hanno subito modificazioni importanti. Vi ha una diminuzione di 40 per cento circa nel grano e in tutti gli altri cereali. Vi ha una diminuzione di 20 per cento nei cotoni greggi; le lane hanno dato nel 1869 in circa gli stessi risultati come nel 1868. Negli oggetti soggetti a tasse, tutte le modificazioni sono soddisfacentissime e segnano un aumento rapido nella consumazione. Così vi ha aumento di consumo nel cacao, caffè, frutta, spiriti, zucchero, melazzo, thè e vini. Non vi è che un solo articolo in diminuzione, ed anche questo in proporzioni poco notevoli; ed è il tabacco in polvere e da fumo. L'aumento nel thè è di più del 60 per cento e nel zucchero di 25 per cento.

— Il lago di Zirknitz in Carniola è lungo circa due leghe e largo una. Nel cuore dell'estate il suo livello si abbassa rapidamente, ed in poche settimane esso rimane compiutamente all'asciutto. Allora si scorgono distintamente le vie per le quali le acque si sono ritirate sia verticalmente, sia lateralmente nelle caverne onde sono perforate le montagne circostanti. Immediatamente dopo il ritiro delle acque tutta la estensione del terreno che esse ricoprivano viene coltivato, e in fondo a un paio di mesi i contadini falciano del fieno o vi raccolgono miglio e segala là dove poco tempo prima pescavano dei belli e buoni pesci.

Sullo scorcio dell'autunno, dopo le pioggie di tale stagione le acque tornano per gli stessi condotti naturali dai quali se n'erano ite.

Tra le varie aperture del suolo si sono notate delle singolari differenze. Alcune non fanno che emettere acqua: altre lasciano passare pesci più o meno grossi. Avvene poi una terza specie le quali consentono il passaggio anche a una specialità di anitre provenienti dal lago sotterraneo.

Queste anitre al momento in cui il flusso liquido le fa, per così dire, sbocciare dalla terra, nuotano bene; ma sono affatto cieche e quasi interamente nude. La facoltà visiva si sviluppa in loro alcun tempo dopo, ma quanto alle penne compiutamente nere ci vogliono varie settimane prima che esse possano servirsene per librarsi in aria e volare via. Valvasor che visitò il lago di Zirknitz prese anch'egli una quantità di coteste anitre e vide i paesani pescare anguille del peso di 1 a 2 chilogrammi, tinche da 3 a 4 chilogrammi e dei lucci da 10 a 15 e fino 20 chilogrammi.

— La Società centrale di salvamento dei naufraghi, presieduta dall'ammiraglio Rigault de Genouilly, ha indirizzato recentemente ai presidenti delle Camere di commercio dei porti della Francia e agli armatori la seguente circolare:

« Signore,

« In nome della Società centrale di salvamento dei naufraghi richiamo la vostra attenzione sulla utilità che può presentare l'introduzione a bordo delle cinture di salvamento, sia per prevenire gli accidenti a cui sono spesso esposti i marinai nell'adempimento di certi servizi durante il cattivo tempo, sia per assicurare, occorrendo, all'equipaggio e ai passeggeri un prezioso mezzo di salvezza.

« In certi casi d'incendio, di correnti d'acqua, in mezzo a paraggi frequentati dai navigli, basterebbe ai naufraghi di potersi mantenere a galla per qualche tempo onde essere salvati.

Quando nel 1858 s'incendiò il postale amburghese l'*Austria*, 483 persone perirono in vista del bastimento il *Maurizio* di Nantes, che s'avvicinava per raccoglierle.

« Ma questo apparecchio sembra dover essere specialmente utile nei sinistri derivanti dall'abbordaggio, per la ragione che le due navi non sono nelle identiche condizioni, e che l'una di esse si trova generalmente in stato di raccogliere le persone di quella che cola a fondo.

« La perdita in conseguenza d'abbordaggio dei postali *Principe Pietro Bonaparte* e *Generale Abbatucci* nel Mediterraneo, quella della nave la *Brétagne* sulle coste del Brasile di cui è inutile richiamarvi alla memoria i ragguagli, fanno fede dell'esattezza delle osservazioni che precedono.

« Agli Stati Uniti, l'atto del congresso del 1852 obbliga gli armatori a provvedere le loro navi d'un numero di cinture di salvamento corrispondente al numero dei passeggeri.

« In Inghilterra, benchè un simile obbligo non si richieda per legge, la più parte delle Compagnie di vapori vi si sottomette di buon grado. Lo stesso si fa in Francia dalla Compagnia delle Messagerie Imperiali e dalla Compagnia generale transatlantica: a bordo delle navi di queste Compagnie ciascun passeggero trova nella sua cabina una cintura di salvamento sospesa presso il suo letto.

« La spesa di questi apparecchi è piccola. Ne esistono di più speçie, e da qualche anno la Società centrale di salvamento dei naufraghi ha offerto, coll'intento di diffondere l'uso delle cinture, di cederne a sei franchi e cinquanta centesimi a qualsiasi persona ne faccia domanda.

« Io ho la convinzione, o signore, che gli armatori francesi non hanno bisogno d'essere obbligati da disposizioni amministrative per fare, in vantaggio dei marinai che impiegano, e dei passeggeri che si affidano ad essi, un atto di savia previdenza e d'umanità, e spero che si terranno onorati di prevenire per quanto sta in loro le conseguenze dei sinistri a cui sono troppo spesso esposti i naviganti.

« Gradite, o signore, l'assicurazione dei miei sentimenti più distinti.

« *L'ammiraglio, Presidente della Società*
« C. Rigault de Genouilly. »

— La corda transatlantica francese sarà messa a disposizione del pubblico nel 15 di agosto, giorno della festa dell'Imperatore. Innanzi l'inaugurazione crediamo utile (dice la *France*) far conoscere al pubblico le condizioni con le quali si potranno trasmettere i dispacci.

La Compagnia ha dovuto conformarsi ai termini della convenzione telegrafica di Vienna, convenzione che, del resto, governa la telegrafia di tutto il vecchio mondo. Però nell'interesse del commercio furono portate a quella convenzione alcune modificazioni. Il dispaccio semplice su tutta la linea del canapo sarà di dieci parole: la tariffa per questo dispaccio è fissata a quaranta franchi. Ciaschedunа parola in di più sarà considerata separatamente, e tassata a quattro franchi, vale a dire undici parole pagheranno il prezzo d'un dispaccio semplice, più una parola: quarantaquattro franchi.

I nomi dei paesi, principati, Stati, isole, città, si considereranno nell'indirizzo e nel corpo del dispaccio come una parola sola, qualunque sia il numero delle parole necessarie ad esprimerli.

I numeri potranno essere espressi con delle cifre piuttostochè con le parole, come è richiesto nella corda inglese. Per esempio, 23,675 equivarrà a una parola, perocchè ciascheduna serie di cinque cifre equivale, a seconda della convenzione di Vienna, a una sola parola: espresso invece quel numero con parole, si richiederebbero sette parole di testo nel telegramma.

Per i dispacci in cifra o in lettere segrete la tassa sarà doppia, e in questo caso ciascuna serie di cinque cifre o di cinque lettere conterà per una parola, vale a dire il dispaccio potrà comporsi di cinquanta cifre o lettere. È questa una tariffa inferiore del 66 p. 0/0 alla tariffa inglese, che conta ciascuna cifra o lettera per una parola.

— Si legge nel *Times* del 29 luglio:

Ieri sera fu celebrato, nella grande sala della City-Terminus, cannon street, il 63° anniversario della Società protettrice degli stranieri bisognosi. Presiedeva la festa sir R. I. Phillimore in compagnia di sir Patrick Colzuhoun, di sir Travers Tevifs, dei sceriffi Colton, Hutton, ecc. Cento e cinquanta persone circa erano riunite al banchetto, dopo il quale si fecero i soliti brindisi. Il signor Phillimore ha rammentato nel suo discorso che l'anno precedente il principe di Galles, presidente della Società, aveva onorato la festa di sua presenza. I fondi della Società che per più anni erano stati esauriti, sono ora abbastanza in fiore. Si è continuato a somministrare delle piccole pensioni agli stranieri vecchi ed infermi e ad un'ottantina di persone si sono accordati cinque scellini e più di sussidio per settimana; 3136 stranieri hanno ricevuto dei soccorsi, 287 infermi sono stati curati a spese della Società e 251 famiglie sono state poste in posizione di ritornare ai loro paesi. Insomma dopo la sua fondazione la Società è venuta in soccorso di più di 120,000 stranieri. Il signor Phillimore ha terminato il suo discorso facendo appello alla carità degli astanti, appello che ha prodotto tre mile lire sterline di soscrizioni fatte durante il banchetto.

— La Nuova Antologia, nel fascicolo di agosto 1869, contiene i seguenti articoli:

Fatti relativi alla storia della nostra lingua. — Gino Capponi.

La prima canzone di Giacomo Leopardi. — Francesco De Sanctis.

L'Arte Moderna in Roma. — F. Vitelleschi.

Il Verde. — Novella. — Francesco Dall'Ongaro.

I Terreni d'Italia considerati dall'aspetto agrario. — Pietro Cuppari.

Il decentramento in Inghilterra secondo i più recenti pubblicisti, e le sue possibili applicazioni in Italia. — Parte seconda. — C Baer.

Dei limiti del potere d'inchiesta nelle Assemblee. — Ruggero Bonghi.

Laura Oliva Mancini. — Commemorazione.

Rassegna Politica. — Speranze e timori della situazione della Francia. — Ci giova o ci nuoce? — Ne sarà turbata la pace in Europa? — Lavoro interno d'ogni altro Stato. — Nostro ozio e miseria. — B.

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE
DI PISA.
Avviso di concorso.

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa avverte che per l'anno scolastico venturo 1869-70 saranno disponibili cinque posti gratuiti per la sezione di lettere e filosofia, e sei posti sussidiati per la sezione di scienze fisico-matematiche. Le norme per il concorso sono riassunte negli articoli che qui si trascrivono.

Il Direttore: Enrico Betti.

1. La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2. È divisa in due sezioni:
a) Lettere e filosofia,
b) Scienze fisico-matematiche.

3. Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati o esterni.

4. Ogni anno un decreto ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati con sussidio, e di quelli senza sussidio.

5. La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese, durante i mesi di lezioni.

6. Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.

7. I posti gratuiti nel convitto, e i posti di aggregato con sussidio, si danno a coloro che riescono migliori negli esami.

8. Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitarii; hanno nell'interno della Scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte fatte dai professori interni della scuola o dai professori universitarii.

9 Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio, possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle Università principali del Regno.

11. Gli aspiranti debbono, non più tardi della fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa.*

12 La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.

13 Essa deve essere accompagnata:
a) Dalla fede di nascita,
b) Da un certificato di buoni costumi,
c) Dai certificati degli studi fatti.

14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:
a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione, potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione e prima della apertura del concorso normalistico),
b) L'età non minore di anni 17, non maggiore di 22,

16. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:
a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo o Senofonte,
b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio, Cicerone, Orazio (*le Odi*), Livio, Cesare,
c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana,
d) Storia Universale e geografia (esame orale),
e) Filosofia elementare (esame scritto).

17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze, sarà anch'esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:
a) Fisica,
b) Algebra elementare,
c) Geometria,
d) Trigonometria.

19. Per concorrere al primo anno normalistico si richiede:
a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni,
b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella facoltà cui il giovane vuole appartenere.

20. L'esame per la sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:
a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, oppure di Tacito, o Sallustio — Componimento latino,
b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero,
c) Italiano — Componimento sopra un quesito di storia della letteratura italiana, latina o greca, ed esame orale sullo stesso soggetto,
d) Storia e geografia antica — Esame orale,
e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

21. L'esame per la sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:
a) Fisica — Esame orale e scritto,
b) Chimica — Idem,
c) Algebra superiore — Idem,
d) Geometria analitica — Esame orale.

22. I temi per questi esami saranno dal Consiglio direttivo della scuola inviati alle Università principali del Regno.

23. Negli esami di greco e latino si permette l'uso dei dizionari.

24. Coloro che avessero già fatto più anni universitarii e volessero entrare nel corrispondente anno normalistico, possono farne domanda alla Direzione, che invierà loro un programma speciale di esami.

(*Estratto dai regolamenti della R Scuola normale superiore.*)

DIARIO

I giornali di Parigi ci sono arrivati col testo del progetto di senatusconsulto che venne comunicato al Senato francese nella sua seduta di lunedì e col discorso pronunziato dal signor Rouher in tale circostanza. Riferiamo tanto il progetto quanto il discorso alla solita rubrica delle notizie estere.

Si dà per positivo che nella occasione della solennità centenaria della nascita di Napoleone I, che cade il 15 corrente, avrà luogo una numerosa promozione in tutti i gradi dell'esercito francese.

Il re Guglielmo è aspettato a Berlino il 21 corrente. Egli assisterà alle manovre del 3° corpo d'armata ed andrà poi a Baden.

Dalla Spagna non si sono avute notizie telegrafiche importanti dopo le ultime che abbiamo citate ieri. Quanto a quelle che si leggono nei giornali, esse paiono confermare che il movimento carlista non sia riuscito ad assumere proporzioni allarmanti. Le popolazioni col loro contegno passivo od apertamente ostile sarebbero concorse soprattutto a farlo fallire.

La *Gaceta de Madrid* pubblica una circolare spedita dal ministro di Stato agli agenti diplomatici della Spagna. La circolare pone in evidenza i risultati della rivoluzione, e dice che in attesa che le Cortes abbiano coronato l'opera loro eleggendo un monarca, il governo ha dei gravi doveri da compiere durante le vacanze parlamentari; sopra tutti, quello di reprimere con fermezza lo spirito di anarchia che deriva dagli eccitamenti della reazione e da tentativi dei partigiani di una legittimità imaginaria.

Notizie telegrafiche da Odessa fanno sapere che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia arriveranno in quella città il 13 agosto e si recheranno l'indomani al castello di Livadia nella Crimea dove converranno anche il principe Carlo di Romania ed il granduca Michele.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 2.

Assicurasi che gl'individui, i quali hanno assalito a colpi di bastoni i redattori di quattro giornali, saranno tradotti innanzi ai tribunali.

L'*Imparcial* crede di sapere che Don Carlos abbia rinunziato a tutti i suoi progetti, ed abbia ordinato ai suoi partigiani di ritirarsi, poichè il paese non rispose al movimento.

Madrid, 3.

Le notizie sulle operazioni contro le bande carliste continuano ad essere soddisfacenti.

Madrid, 3.

È categoricamente smentita la voce che si stia trattando tra la Spagna e gli Stati Uniti per riconoscere la indipendenza di Cuba.

Parigi, 3.

È formalmente smentita la voce che l'imperatrice nel suo viaggio in Oriente appoggerebbe i reclami dei cattolici circa il Santo Sepolcro. Questo affare fu regolato da una convenzione internazionale e non trattasi punto di ritornarci sopra.

Parigi, 3.

La *France* dice che l'ex-regina Isabella è disposta ad abdicare a favore di suo figlio.

Cairo, 3.

L'*Egitto* smentisce la notizia che aveva dato dei cambiamenti ministeriali. Conferma soltanto il cambiamento del ministro dei lavori pubblici.

Vienna, 3.

Cambio su Londra — 124 70.

Madrid, 3.

L'*Imparcial* smentisce la voce che esistano 33 bande carliste. Dice che la maggior parte delle bande furono sciolte e che le rimanenti sono poco numerose.

Parigi, 3.

Chiusura della Borsa.

	2	3
Rendita francese 3 0/0	72 70	72 92
Id. italiana 5 0/0	56 37	56 55
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	568 —	563 —
Obbligazioni	243 —	244 25
Ferrovie romane	50 —	50 —
Obbligazioni	128 —	131 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	160 —	160 —
Obbligazioni ferr. merid.	166 50	166 75
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobiliare francese	— —	202 —
Obblig. della Regia Tabacchi	433 —	433 —
Azioni id. id.	655 —	655 —

Vienna, 3.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 3.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 3 agosto 1869, ore 1 pom.

Cielo nuvoloso in tutta la Penisola, e temporalesco a Moncalieri, Venezia e Napoli. Temperatura e pressione alquanto diminuite. Il Mediterraneo è agitato. Dominano i venti del quarto quadrante.

Momentaneo alzamento di barometro nel nord della Francia. Burrasca sulle coste inglesi.

Tempo variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 3 agosto 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753 5	mm 754 3	mm 755,6
Termometro centigrado	26,0	27,0	23,0
Umidità relativa	65 0	60,0	63,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	NE quasi for.	NE forte	N quasi for.

Temperatura massima .... + 29,0
Temperatura minima .... + 22,0

TEATRI

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'opera: *Crispino e la Comare* — Ballo: *Rolla*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — La drammatica Comp. di C. Lollio rappresenta: *La Monaca di Monza* — Ballo: *Il conte di Montecristo*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di G. Peracchi rappresenta: *L'Amore*.

Francesco Barberis, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 4 agosto 1869*)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 .... god.	1 luglio 1869		57 55	57 50	57 92	57 90	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 ...... »	1 aprile 1869		»	»	36 »	35 90	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1868		82 05	82 »	82 50	82 45	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	»	»	»	»	84
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »		500	»	»	667	665	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab 1868 Titoli provv (oro) trattabile in carta »	1 luglio 1869	500	»	»	448	447	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 ..... »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	1695	»	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1920
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano .... »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 .... »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane .... »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	207
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	169
Dette .... »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali ... »	1 luglio 1869	500	»	»	325	324 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette...... »	1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	172
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	440
Dette in serie picc ..... »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 .... »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. ..... »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate .... »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena .... »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			»	»	»	»	»	»	58 25
3 0/0 idem .... »			»	»	»	»	»	»	36 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	83 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in carta l apr.		250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 ...		500	»	»	»	»	»	»	385

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 67	25 63
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		102 70	102 60
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 47	20 45
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 97 1/2 - 95 - 92 1/2 - 90 f. c. — Azioni SS. FF. Merid. 326, 325 1/2, 325 1/4, 325, 324 3/4 f. c.

Il vice sindaco: N. Nunes Vais.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Napoli

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno di venerdì 13 agosto 1869, in una delle sale della prefettura di Napoli, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali o degli uffizi di commisurazione (ove esistono), e quando l'importo ecceda la somma di L. 2,000 nelle Tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali (ove esistono).

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte od altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'avviso, dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. presso la Direzione suddetta.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
9	1062	Giugliano	Mensa vescovile di Aversa	Territorio denominato Masseria Grande, attualmente incolto con alberi di noce, di terreno molto fertile, regione Monsignore, diviso in quattro lotti. — Lotto 3.	24 51 72	57 126	50407 56	5040 75	200	»

2078 Napoli, 23 luglio 1869.

Il Direttore demaniale: DE MARTINO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di mercoledì 11 agosto corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e presso la Regia prefettura di Livorno, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione ed illuminazione dei fari e fanali del litorale toscano, per l'annuo canone fisso soggetto a ribasso d'asta, di L. 22,966 (colonne *a, b, c*), oltre a L. 13,420 (colonne *d, e*), esenti da ribasso.

IMPORTARE DELLE SPESE ANNUALI					
Consumazione di olio compresi i dazi, noli, ecc.	Consumazione di tubi, lucignoli, stracci ed altro	Mantenimento di macchine, fabbriche, mobili, ecc.	Stipendi ai fanalisti avventizi	Servizio delle barche	TOTALE
a	*b*	*c*	*d*	*e*	*f*
19,176	1,040	2,750	10,130	3,290	36,386

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità d'offerte, che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 3 giugno 1869, visibile nei suddetti uffizi di Firenze e Livorno.

La manutenzione ed illuminazione comincierà dal 1° ottobre 1869 e durerà fino al 30 settembre 1878.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili e semestrali a tenore dell'articolo 10 del capitolato, e sotto la ritenuta del ventesimo fino alla concorrenza di lire 2,000, a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, e dopo la regolare restituzione all'amministrazione degli oggetti e locali avuti in consegna.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità, rilasciato da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 1,800 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 4,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale od in cartelle del Debito pubblico, al valor nominale, e stipulare, a tenore dell'articolo 5° del capitolato il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Livorno, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 3 agosto 1869.

Per detto Ministero

2097 A. Verardi, *Caposezione.*

Estratto di bando
per vendita di immobili.

Il giorno 28 agosto 1869 alle ore 10 antimeridiane, in Belgirate, nella casa parrocchiale, avranno luogo, alle condizioni indicate nel relativo bando, gli incanti per la vendita dei seguenti quattro appezzamenti di terreno prebendale.

1. Bosco a ceppi castanili, regione Ronco Sale di Sopra, al numero di mappa 15, di are 3 e cent. 27, in territorio di Belgirate.

2. Ronco vitato, regione Sale di Sotto, al numero di mappa 16, di are 9, in territorio suddetto.

3. Ronco vitato e gerbo, regione Ronco del Rosario, in mappa al n. 75, di are 42, in territorio suddetto.

4. Campo con gelsi e piante fruttifere, regione Carponago, al numero di mappa 721, di are 15 e cent. 55, in territorio di Lesa.

Gli incanti si apriranno sui seguenti prezzi di perizia, cioè quello del primo stabile sul prezzo di lire 50 80, quello del secondo sul prezzo di lire 330 50, quello del terzo sul prezzo di lire 980 64, e infine quello del quarto sul prezzo di lire 450 80.

Il termine dei fatali sarà di giorni quindici, e l'offerta di aumento non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento.

In fede,

Belgirate, 2 agosto 1869.

LUIGI VALUSSI
2094 Regio notaio delegato.

Avviso. 2092

Si rende noto al pubblico che non essendosi presentati offerenti all'incanto tenuto avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze la mattina del dì 31 luglio 1869 dell'infrascritto stabile che si espropria a carico del signor Ugo del fu Pietro Del Lena di Prato, è stato l'incanto del fondo medesimo aggiornato dal tribunale all'udienza del dì 20 agosto 1869, col ribasso del 10 per cento sull'infrascritto prezzo di stima, qual fondo è il seguente:

Un casamento di diretto dominio della cattedrale di Prato cui corrispondesi l'annuo canone di lire 323 40, posto in detta città di Prato in via delle Conce o dei Tintori, segnato di n. 398, con locale a uso di tintoria, descritto in sezione D di quella comunità, particelle 1160, 1155, 1156, 1157, 1158, 1159, 1161, 1162, con rendita imponibile di lire it. 636 46/100, qual fondo era stato stimato lire ventiduemila seicento cinquantasette e centesimi sessantacinque (L 22,657 65).

Dott. GENESIO BALLERINI, proc.

Avviso.

L'infrascritto rende noto che fino dal 26 luglio p. p. egli ha ricusato avanti la pretura di S. Giovanni di questa città l'ufficio di esecutore testamentario del fu Leone Chimichi De Marini.

Firenze, addì 3 agosto 1869.

2096 AVV. MOISE FINZI.

Bando. 2095

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che Maria Caterina del fu Girolamo Testa moglie di Agostino Braschi, e Maria del fu Girolamo Testa moglie di Giuseppe Sperandio, ambedue domiciliati in Marciana Marina, hanno in questo stesso giorno renunziato l'eredità relitta dal defunto Girolamo Testa, di loro padre, morto in Livorno li 12 maggio prossimo passato, e ciò per gli effetti voluti dagli articoli 944 e 945 del Codice civile italiano, non volendo risentire nè utile nè danno dall'eredità medesima.

Dalla cancelleria della pretura di Marciana Marina.

Li 30 luglio 1869.

RAFFAELLO MAGNANI, canc.

Avviso. 2091

Vincenzo Bianchi, agricoltore e possidente domiciliato nel popolo della Badia a Pacciana, sottoprefettura di Pistoia, denuncia e rende noto che Giuseppe Melani di detto popolo, Gesuè Bargiacchi di Chiazzano, e Raffaello Cialdi di Chiazzano, e Vincenzo Bettazzi di detto popolo di Chiano, e Leopoldo Bianchi di S. Piero Agliana, e Michelangelo Gori del suddetto popolo della Badia a Pacciana, suoi coloni, nè alcuno delle loro famiglie, nè altri con cui possa avere società di bestiame bovino, hanno facoltà di vendere e comperare bestiame per conto di esso Bianchi senza sua espressa licenza da riportarsi in iscritto.

VINCENZIO BIANCHI.

Avviso.

Il cancelliere della R. pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 17 giugno 1869 il signor Alessandro del fu avv. Ranieri Lamporecchi, possidente domiciliato in questa città, assistito, perchè inabilitato, dal suo curatore signor avv. Pietro Gobbo, ed il signor dott. Tito Sbragia, nella sua qualità di mandatario della signora marchesa Isabella del detto fu avvocato Ranieri Lamporecchi, consorte di S. E. il marchese Filippo Oldoini, in ordine al mandato del dì 12 giugno 1869, recognito Banti, i quali Alessandro Lamporecchi assistito dal detto suo curatore avv. Pietro Gobbo, e dottor Tito Sbragia, sempre come mandatario della prefata signora marchesa Oldoini, hanno accettato con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal fu signor avv Giovanni del detto fu signor avv. Ranieri Lamporecchi e della fu signora Luisa Chiari, domicil. in Firenze, via Sant'Agostino, n. 10, e morto alla Spezia li 6 giugno 1869, *ab intestato*.

Li 18 giugno 1869.

Il cancelliere
2089 GIAMBONI.

Avviso.

L'anno milleottocento sessantanove e questo dì due agosto.

L'usciere infrascritto addetto alla pretura del quarto mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che a richiesta della signora Paola Salaroli ed in esecuzione della sentenza del Regio pretore di Bologna, primo mandamento, de' 2 giugno scorso, registrato il 5, vol. 22, n. 1897, foglio 56, con L. 9 90, ha proceduto al pignoramento delle somme che ritiene il direttore della cassa dei depositi e prestiti di questa città con atto del dì 29 luglio decorso, di pertinenza del signor Adolfo Gattai, militare nel Corpo del Genio, d'incognito domicilio e dimora, fino alla concorrenza di italiane lire 442 e 75, e spese.

Al seguito di questo atto è stato contemporaneamente citato il direttore della cassa dei depositi e prestiti di Firenze a comparire davanti questa pretura la mattina del dì 20 agosto corrente, per ivi emettere la dichiarazione ai termini di legge, citando in pari tempo il signor Gattai per detta mattina ad assistere, volendo, alla dichiarazione del terzo nei modi e di che nell'art. 141 del Codice di procedura civile.

2088 GIUSEPPE ORLANDINI, usc

Estratto. 2071

Mediante decreto del signor cav. prefetto della provincia di Firenze del dì venti luglio 1869, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, fu autorizzata la occupazione della totalità di un podere denominato Mangona, e la massima parte di altro podere denominato La Porta, rappresentati al catasto della comunità già di Fiesole, ora di Firenze, in sezione G dalle particelle 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931 per intiero, articolo di stima 341, 342, e da porzione della particella 934, articolo 343, appartenenti al signor cavaliere balì Alessandro Martelli, espropriati per la formazione del Campo di Marte, dichiarato opera di pubblica utilità col R. decreto del dì 19 settembre 1866, e coll'altro R. decreto del dì 5 marzo 1868; e ciò stante il deposito eseguito nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del debito pubblico in Firenze dell'importare delle indennità dovute al signor cavaliere balì Alessandro Martelli, liquidate in lire ottantasettemila centodue e cent. 16 dalla perizia e stima giudiciale del signor ingegnere cav. Francesco Petrini del dì 3 luglio 1869.

La detta somma di lire ottantasettemila centodue e cent. 16, come sopra depositata, dovrà esser pagata al signor cav. balì Alessandro Martelli, salva la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Estratto. 2070

Mediante pubblico istrumento del dì trenta luglio mille ottocento sessantanove, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Raffaello del fu Gaetano Zannoni, possidente, domiciliato in Firenze, in proprio e come rappresentante della propria figlia tuttora minorenne signora Giustina e dei suoi figli nascituri, e la signora Marianna del fu Andrea Fagioli, moglie di detto signor Raffaello Zannoni, domiciliata pure in Firenze, attesa l'espropriazione per l'esecuzione del piano regolatore edilizio dichiarata opera di pubblica utilità col Reale decreto de' 18 agosto 1866, hanno venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze in via dei Renai al numero stradale 12, rappresentata al catasto della stessa comunità in sezione C dalle particelle 1925, 1926, 1927, con rendita imponibile di lire 470 69, a cui confina: 1° a mezzogiorno, via dei Renai; 2° a levante, Vannozzi come rettore di un Benefizio, oggi R. Demanio; 3° a tramontana, Gora dei Renai; 4° a ponente, Alberti; 5° per di sotto, comunità di Firenze, salvo altri ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire ventotto mila dugento trenta, che lire 1030, prezzo di lavori, sono state pagate ai coniugi Zannoni nell'atto del suddetto contratto, e lire ventisette mila dugento, prezzo dello stabile, dovranno pagarsi dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° luglio 1869, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Avviso. 2084

Si deduce a pubblica notizia che per contratto del 22 luglio 1869, rogato Guerci, da registrarsi nel termine di legge, i signori Vincenzo Moni e Venanzio Ricci sono divenuti proprietarii di tutto il mobiliare e suppellettili dell'Albergo e Pensione *La Corona d'Italia* posto nelle vie Palestro e Montebello in Firenze, dal qual giorno in poi l'Albergo suddetto si esercita per conto loro e sotto la loro direzione

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile del circondario della città d'Ivrea, sull'instanza delli Perucca Pietro Antonio, Vernetto-Rosina Giacomo Antonio, Giovanni Battista, Giuditta e Felicita fu Francesco, Domenico fu Giacomo Antonio e Maria Teresa Ozello coniugi, tutti domiciliati a Locana, circondario d'Ivrea, con sua sentenza delli 15 luglio corrente dichiarò l'assenza del Vernetto-Rosina Giovanni Antonio fu Giacomo Antonio dello stesso comune di Locana.

Ivrea, 30 luglio 1869.

2086 REALIS GIUSEPPE, proc. capo.

Nota per aumento di sesto.

Il tribunale civile di Arezzo alla pubblica udienza del dì ventisei luglio 1869 dichiarò Cesare del fu Angiolo Valenti, contadino domiciliato a S. Maria, compratore, per il prezzo di lire italiane 641 84 di una casa spettante a Domenico Corgiatini, situata in luogo detto Pitigliano o Poggio di S. Maria, popolo di S. Croce, composta di 8 stanze e di uno stanzino, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalla particella 1302 in sezione G^a, con rendita imponibile di lire it. 10 09.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dieci agosto 1869.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 30 luglio 1869.

PAOLO SANDRELLI, canc.

Reg. con marca da lire it. 1 10, repertorio n. 1058.

2085 P. SANDRELLI.

Credito Fondiario del Monte dei Paschi
DI SIENA

In conformità della legge e del regolamento del *Credito Fondiario d'Italia* nella mattina del 1° agosto corrente, con l'assistenza del delegato governativo, furono estratte tre cartelle fondiarie aventi i numeri seguenti:

684 — 626 — 655

le quali sono rimborsabili alla pari (con L. 500 ciascuna) a contare dal 1° ottobre prossimo alla sede dell'Istituto in Siena e presso gl'Istituti di Credito Fondiario di Torino, Milano, Bologna e Napoli. Le cartelle come sopra estratte cessano di essere fruttifere a tutto settembre 1869.

Dalla Direzione del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena.

Li 2 agosto 1869.

2093 *Il Provveditore*: G. B. ALBERTI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA